

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Rituale chiarezza
- 3 Anna e Marco: Storia d'amore e disabilità
- 4 IQ84: Murakami Haruki Etologia
- 5 Facendo un passo alla volta
- 6 Lo scatto: Nevicata
- 7 G. Carro, scultore della misericordia
- 8 Fezzano: Per non prendersi... Il califfo avanza, il mondo balbetta
- 9 L'altra - parte 4 -
- 10 Foto denuncia, lettori on the road e una foto per... meravigliare!
- 11 Pro Loco: coriandoli, pentolaccia e tanti sorrisi!
- 12 Fezzanese: 2014-2015, juniores e... futuro...
- 13 Super Mario per il mio Super Niccolò!
- 14 Lottando contro spiriti-sottili Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di seguito Wanted e Zerocalcare



Volume 20, numero 191 - Marzo 2016

La magia del confronto

In questo ultimo anno, nella mia attività di redattore de "Il Contenitore", sono inciampato in spiacevoli accadimenti che non poco mi hanno fatto riflettere sullo stato fasullo in cui vive la nostra tanto sbandierata voglia di confrontarci con coscienza ed autocritica. In questi ultimi mesi, infatti, alcune persone hanno manifestato aspre critiche ai miei articoli di prima pagina e, questo fatto, vi sembrerà strano, non ha fatto altro che accendere in me un'interessante lampadina, del tipo: "Allora c'è qualcuno!". Sì, perché il mio desiderio tramite queste pagine è sempre stato quello di creare una rete viva e vegeta, interessata ed attenta ai problemi della società, capace di intercambiare opinioni ed idee, elevando il confronto ad una grande opportunità di crescita. Questo mio entusiasmo - ahimé - è morto sul nascere, in quanto, durante tutti questi episodi, le persone hanno preferito rispondere o a me o alla redazione, senza darmi la possibilità di controbattere e dare vita a quella rete della quale ho parlato proprio qualche riga sopra. Questo fenomeno lo considero una grossa sconfitta, o meglio ancora una occasione davvero sprecata, poiché, lo ripeto, gli stessi lettori potrebbero essere stuzzicati e coinvolti nella discussione - magari anche fuori da queste pagine - ed essere sviscerati e meglio compresi ed approfonditi i temi del cosiddetto contendere.

L'ultima "critica", però, a mio avviso, ha raggiunto l'apice dell'occasione mancata. Dovete sapere, infatti, che proprio qualche giorno fa ho aperto una busta indirizzata alla redazione contenente una serie di documenti, tra i quali questa lettera: "Nel giornale parrocchiale Il Contenitore del mese di Gennaio/Febraio ho avuto modo di leggere l'articolo uscito sulla prima pagina. Ritengo gravissimo questo atteggiamento provocatorio e irritante nei confronti delle famiglie cristiane. Il giorno 30/1 anche noi eravamo presenti al Circo Massimo, una moltitudine immensa, famiglie arrivate da tutta Italia, comprese isole, ed è stato per molti impossibile entrare. La rappresentanza era composta da semplici famiglie timorate di Dio, qualche associazione cattolica, qualche associazione privata cattolica e parrocchie. Abbiamo raggiunto Roma con sacrificio, non sponsorizzati, non foraggiati ma spontaneamente a difendere ciò che è ovvio. Si sa che a queste manifestazioni si aggregano sempre politici in cerca di voti ma che non rappresentavano nessuno. Perché eravamo lì? Lavoro? No. Disoccupazione? No. La famiglia, è per la FAMIGLIA padre, madre, figli; questo è stato il nostro intento difendere la vera assenza della famiglia e fare un bel distinguo dalle unioni di fatto o civili (che all'interno dell'articolo sono dette 'benedette') e che non c'entrano nulla con la famiglia voluta da Dio". A tale missiva seguivano stralci di "catechesi" ed un articolo di giornale... direte voi: e allora, di cosa ti lamenti, non è ciò al quale tu tanto aspiri? Già, ma vi è un piccolissimo particolare, questa lettera è ANONIMA. Ora partendo dal fatto che la catechesi allegata mi sembra di conoscerla e non amo trattare pubblicamente di qualcosa di intimo come il mio rapporto con la fede, colui che ha scritto si è dimenticato di citare qual'è il più grande peccato nel quale può incappare un credente (ancor più della bestemmia) che, tramite il catechismo, si prefigge di diventare testimone di Cristo, quello, appunto, di vergognarsi di essere cristiano, di fare come Pietro e rinnegare la propria identità. Spero vivamente che la prossima volta si abbia il coraggio di difendere le proprie idee, come puntualmente ogni mese io faccio. Sul contenuto della lettera niente da eccepire, mi spiace se in qualche modo ho ironizzato su una manifestazione che ho meglio compreso essere stata vissuta con vera intensità (ecco la forza del confronto), per il resto però non capisco: nel mio articolo ho parlato di diritti e dei miei dubbi, facendo questa premessa: "Chi vi scrive crede nel matrimonio, come atto giuridico ed ancor più come atto di fede"... *Emiliano Finistrella*

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Marzia Capetta, Fabrizio Chirotti, Valerio P. Cremonini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Marcello Godano, Daria La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanini e Giovanni Rizzo.

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



Rituale chiarezza

	SPESE REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESE SPEDIZIONE	SPESE ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESE MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 164,71	€ 93,34	€ 203,70	€ 461,75	€ 265,00	€ 150,00	€ 20,00	€ 435,00	-€ 26,75
MARZO	€ 170,76	€ 80,84	€ 0,00	€ 251,60	€ 250,00	€ 120,00	€ 40,00	€ 410,00	€ 158,40
APRILE	€ 168,24	€ 91,76	€ 500,00	€ 760,00	€ 205,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 205,00	-€ 555,00
MAGGIO	€ 167,25	€ 92,75	€ 0,00	€ 260,00	€ 270,00	€ 100,00	€ 0,00	€ 370,00	€ 110,00
GIUGNO	€ 167,06	€ 92,94	€ 0,00	€ 260,00	€ 195,00	€ 0,00	€ 230,00	€ 425,00	€ 165,00
LUGLIO/AGOSTO	€ 167,06	€ 92,94	€ 128,00	€ 388,00	€ 225,00	€ 50,00	€ 50,00	€ 325,00	-€ 63,00
SETTEMBRE	€ 167,06	€ 92,94	€ 0,00	€ 260,00	€ 220,00	€ 0,00	€ 20,00	€ 240,00	-€ 20,00
OTTOBRE	€ 167,25	€ 97,15	€ 0,00	€ 264,40	€ 170,00	€ 50,00	€ 50,00	€ 270,00	€ 5,60
NOVEMBRE	€ 166,86	€ 103,14	€ 0,00	€ 270,00	€ 215,00	€ 100,00	€ 0,00	€ 315,00	€ 45,00
DICEMBRE	€ 163,98	€ 108,82	€ 936,00	€ 1.208,80	€ 320,00	€ 135,00	€ 251,52	€ 706,52	-€ 502,28
TOTALE	€ 1.670,22	€ 946,63	€ 1.767,70	€ 4.384,55	€ 2.335,00	€ 705,00	€ 661,52	€ 3.701,52	-€ 683,03

Delta Il Contenitore	€ 664,78
Delta Spedizioni	-€ 241,63

ENTRATE DISTRIBUZIONE	
Parrocchia	€ 1.257,71
Esercenti	€ 664,29
Diffusione a mano	€ 413,00

DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 31/12/15	
Conto corrente postale	€ 1,06
Contanti	€ 1.235,35
RIMANENZA ANNO 2015	€ 1.236,41

Come nostra, trasparente, tradizione la seconda pagina del periodico di marzo viene occupata dal resoconto annuale in modo che ognuno di voi che ci sostiene abbia modo di sapere come abbiamo impegnato le sue offerte.

Quindi io sarò molto breve perché, come ci insegna Marcello con i vecchi proverbi... "ad ognuno il suo". Allora essendo l'esperto in materia Emi, a lui porgo il "testimone" in questo sacrosanto evento annuale. Non prima però di ringraziare quanti anche nell'anno da poco tramontato hanno creduto in noi e ci hanno sostenuto nei nostri progetti di solidarietà ed in particolare in quel progetto che, a fine anno, abbiamo caparbiamente voluto realizzare perché convinti che sarebbe stata una grande soddisfazione, ed un grande aiuto, rivolti a quella persona alla quale era diretto.

Come potete vedere dalla fattura pubblicata nella pagina seguente, il nostro amico e redattore Paolo (Paoletti) ha realizzato un suo grande sogno: quello di veder realizzato un libro da lui ideato e scritto. La gioia più grande che provammo per lui fu quando ci disse che ne avrebbe fatte stampare altre duecento copie (a sue spese) perché le quattrocento che gli facemmo stampare noi si erano "volatizzate"... un grande successo... una grande gioia e mi auguro un grande "schiaffo" verso coloro che decisero di "tagliare" ore di assistenza ad una persona la cui sopravvivenza è legata ad una macchina. A proposito di questo progetto anche il nostro "amico/redattore" Valerio P. Cremonini ci fece una grande sorpresa facendo pubblicare, su un quotidiano locale, domenica 17 gennaio, un bellissimo articolo in proposito.

Ho scritto che sarò breve quindi devo smetterla di battere sui tasti, ma la gioia è tanta e le cose da dire sarebbero altrettante devo forzarmi di bloccare le dita e dire semplicemente... GRAZIE DI CUORE A TUTTI... SINCERAMENTE!

Gian Luigi

Come da dovuta abitudine, anche quest'anno siamo a proporvi nel dettaglio l'andamento economico finanziario della gestione del nostro "Contenitore" sottolineando che gran parte della "relazione" è analoga nei contenuti alle precedenti, differenziando, ovviamente, nei numeri e nell'analisi; anche se molti ci sconsigliamo questa pratica, noi non possiamo esimerci dal rappresentare come ogni vostro importantissimo sforzo sia indirizzato alla solidarietà che, per forza di cosa, deve andare a braccetto con la trasparenza più totale, che noi, io e Gigi in primis, abbiamo il dovere - e ripeto "dovere" - di garantirvi.

Gli schemi allegati, quindi, sono sempre i soliti, così come i commenti, di modo che vi sia continuità di anno in anno nell'analisi e voi possiate sempre più acquisirne familiarità. Il prospetto qui sopra, sostanzialmente, è suddiviso in due aree: la prima, di colore bianco, evidenzia tutte le nostre spese, mentre la seconda, grigia chiara, indica tutte le nostre entrate; nell'ultima colonna (grigia scura con caratteri in bianco), viene proposto il risultato mensile ovvero la differenza tra entrate ed uscite.

E' logico sottolineare come il nostro fine non sia quello di ottenere "utili", bensì di riuscire ad investire sui nostri progetti di solidarietà tutto ciò che introitiamo; analizzando infatti il saldo delle disponibilità li-

quide al 31/12/15, nella situazione di "saldo cassa contanti" sono stati già stanziati sia altri versamenti per i nostri progetti che gli impegni futuri per la stampa de "Il Contenitore" dei primi numeri del 2016.

Il valore "Delta Il Contenitore" indica la differenza tra entrate/uscite dei numeri distribuiti nel territorio, mentre "Delta Spedizioni" è la differenza tra entrate/uscite dei numeri spediti.

Nelle "entrate distribuzione" vengono suddivise le offerte ottenute nel territorio tra quelle percepite tramite la diffusione in Parrocchia, quelle tramite gli esercenti e quelle con il passaparola a mano.

Le informazioni inerenti ai numeri distribuiti totalmente nell'anno a seconda della "tipologia" sono le seguenti: Parrocchia n. 299, esercenti n. 512, a mano n. 224 e spediti n. 279 per un totale di 1.314 copie diffuse.

Inoltre, nettando il costo per la realizzazione del volume (1,18 €), possiamo sostenere che dalla Parrocchia il ricavato medio delle offerte è di € 3,02 per un totale di € 904,39 annui, mentre per ciò che concerne gli esercenti il ricavato medio varia al variare dell'esercente, ma, sicuramente, quello che viene introitato complessivamente è pari ad € 59,27 (!), mentre per quelli a mano il ricavato medio complessivo si passa a € 148,30.

Il risultato della diffusione tramite gli esercenti, insieme al nostro costante tallone di Achille - la gestione dei numeri spediti pari ad una perdita di € 241,63 - ci fanno nuovamente riflettere sul fatto che per molti diciannove anni di solidarietà trasparente e concreta sul territorio significhi ben poco... per altri, invece, eccome se significa e allora GRAZIE DI CUORE a tutti i nostri sostenitori, davvero. Buonavita.

Emiliano



Anna e Marco: Storia d'amore e disabilità

Vorrei parlarvi di come nasce il progetto-libro "Anna e Marco - Storia d'amore e disabilità".

Tempo fa Emiliano mi chiamò al telefono e mi disse che del racconto "Anna e Marco" ne avrebbe volentieri fatto un libro e mi propose la sua realizzazione.

Devo essere onesto con voi, ero scettico, non pensavo che avrebbe potuto funzionare, però mi allettava l'idea e accettai anche se con molti dubbi.

Al tempo si doveva ancora finire di pubblicare il racconto, quindi erano tempi non sospetti e decisi di regalare una "chicca" ai lettori de "Il Contenitore", aggiungendo al futuro libro tre capitoli.

Ci siamo visti un paio di mesi prima di Natale, per parlare del progetto.

L'idea di Emiliano era quella di utilizzarlo per raccogliere fondi per la mia assistenza. Iniziativa lodevole, dal momento che ho grosse difficoltà a mantenere la mia autonomia duramente conquistata.

Ho chiesto a Emanuela di realizzare la copertina del libro ed Emiliano mi disse che avrebbe chiesto ad Albano di realizzare alcuni scatti di San Terenzo, località dove si svolge gran parte della storia.

Così tutti quanti ci siamo messi in movimento.

Alla Manu ho esposto le mie idee per il disegno e quando mi ha fatto vedere la prima bozza non ci volevo credere, quei tratti rispecchiavano perfettamente l'essenza del racconto.

Ho cominciato a non dubitare, stavano arrivando segnali molto positivi e quando ho visto gli scatti di Albano, ho detto "Ci siamo!".

Tutto si stava sviluppando come desideravo, senza una sbavatura, e accontentare un precisino come me non è facile ve lo assicuro!

La testardaggine di Emiliano e la mia caparbia hanno spinto con potenza tutta la realizzazione del progetto.

C'era anche un omino di nome Gigi che sicuramente conoscete, il quale ha creduto in questo racconto e lo ripeteva tutte le volte che mi veniva a trovare per portarmi "Il Contenitore", era letteralmente innamorato dei miei personaggi.

A monte ci sono state tantissime persone che hanno scritto per me, e Silvia ha corretto ogni pagina del mio racconto.

Ci siamo ritrovati finalmente prima di Natale a distribuire il libro, magistralmente confezionato dalla litografia Conti!

Le stampe delle copie mi sono state regalate dal "Il Contenitore" e sono andate via come il pane!

Non soltanto a Fezzano e a La Spezia, ma in buona parte della Liguria e, badate bene, sono state distribuite delle copie in tutta Italia, giungendo fino alla Sicilia.

Le mie amiche Isabella e Paola hanno fatto un lavoro fantastico a Genova.

Le donazioni più cospicue per libro sono state fatte a La Spezia con 200 euro e in

Sicilia con 117 euro.

Morale della favola, dopo le prime 400 abbiamo dovuto ristampare altre 200 copie, con annesso segnalibro, con tanto di mia foto e biografia, offerto da una amica di Isabella al costo di un libro.

Continuano ad arrivare richieste e penso che dovremo ristampare nuovamente.

"... amore, amicizia, solidarietà esistono e sono concreti e veri..."

Economicamente parlando, ho raccolto più di 5.500 euro e i conti definitivi non sono ancora conclusi.

Abbiamo distribuito a Torino, Milano, Monza, Peschiera sul Garda, Genova, Bologna, Pescara, Pontedera, Pisa, Roma, Catania, Palermo, Aosta e persino negli Stati Uniti in

Colorado.

Al di là dell'aspetto economico, che mi permetterà di coprire sette ore di assistenza settimanale per dieci mesi e non potete capire che sollievo è per me, sono state le recensioni positive di chi ha letto la storia di questi due ragazzi a darmi una enorme soddisfazione, e aggettivi come fantastico, bellissimo, meraviglioso si sono sprecati.

Che dire! Esiste qualcosa di magico in tutto questo, non ci credevo, ma poi mi sono reso conto che nel momento in cui ho iniziato a scrivere e a far prendere vita ai miei personaggi, tutto questo era già scritto e che nulla avviene per caso.

Concludendo, questo nostro progetto ha dimostrato che amore, amicizia, solidarietà, in questo mondo che va a rotoli, esistono e sono concreti e veri, perchè in certi valori della vita ci crediamo ancora, perchè sono insiti in ognuno di noi!

Grazie a tutti, siete stati unici, compreso chi ha letto il libro!

Fattura n. 391/2015 23/12/68

conti.

litografia

Litografia Conti di Conti Tiziano e Oreste snc

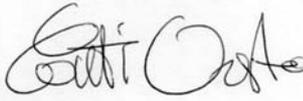
Via Gramsci 244 • 19122 LA SPEZIA Tel. e Fax 0187 739835
Email: litografiacontisnc@fastwebnet.it
Reg. Impr. La Spezia n° SP 1999 14039 - REA 99578
P.Iva 01084490117

Spett.
GIANLUIGI REBOA

Via Gallotti 70
19025 FEZZANO DI PORTOVENERE (SP)

Codice fiscale e P. Iva RBEGLG50P11E463Z

Modalità di pagamento Rimessa Diretta

Quantità	Descrizione	Pr. Unit.	Pr. Totale	% Iva																
400	PROGETTO IL CONTENITORE NATALE 2015 VOLUMI F.TO 15X21 PAGG. 106 + COPERTINA STAMPA BN "ANNA E MARCO" di Paolo Paoletti		€ 900,00	4%																
		<p>PAGATO</p> 																		
		Totale fattura																		
		€ 936,00																		
		<table border="1"> <tr> <td>Imponibile/non imponibile</td> <td>% Iva - C. Es.</td> <td>Iva / Mot. Esen.</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>22%</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>€ 900,00</td> <td>4%</td> <td>€ 36,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Es.</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>			Imponibile/non imponibile	% Iva - C. Es.	Iva / Mot. Esen.			22%			€ 900,00	4%	€ 36,00			Es.		
Imponibile/non imponibile	% Iva - C. Es.	Iva / Mot. Esen.																		
	22%																			
€ 900,00	4%	€ 36,00																		
	Es.																			

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 informiamo che i dati conservati nei nostri archivi informatici e cartacei saranno utilizzati solo a fini amministrativi e fiscali. Ai sensi dell'Art. 7-10 titolo II del D.Lgs. 196/2003 è possibile conoscere, aggiornare, cancellare ed opporsi all'utilizzo dei dati se trattati in violazione della legge



Come nacque la donna

Dio creò la donna,
le infuse luce ed allegrezza,
Pace, amore e pietà.
Raccolse del fiore la delicatezza,
nella sua umile e grandiosa
semplicità.
Vi unì la forza flessibile dell'albero
che con la sua resilienza
frena la furia del vento,
le valanghe e ogni resistenza.
Infine aggiunse la sensibilità dell'acqua
che fluida ed empatica ben si adatta
ad ogni forma e situazione.
Mescolò il tutto lentamente
con la fiamma del suo cuore ardente,
lo versò nel crogiolo
ed ecco il suo capolavoro.

Fina Finistrella

Terra d'Apui

Assorto nel meriggio,
osservo le bianche montagne
che si stagliano nel cielo terso
e in questa estasi dell'anima,
m'immedesimo in un vecchio
aizzatore
che pensa il tempo della sua
giovinezza,
sente la fatica d'allora con
la presa del canapo che
brucia tra le mani.
E giù tutti insieme via di lizza,
ansimando e talvolta imprecaando
giù fino al poggio, sempre la
stessa tiritera fino al calar
della sera.
Adesso il prezioso Marmo
è sulla Marmifera ardita regina
dei monti, via fino alla marina
sulle solerti navi, parate per
portare un pezzo del suol Apuo,
nei lontani lidi abitati.
Grazie a voi uomini rudi,
grazie a voi uomini generosi,
grazie al sangue vostro "Carraresi",
Afrodite nasce dalla bianca
spuma del
mare e dei profondi abissi, sorgono
mirabili le nostre Alpi e
dal bianco marmo "tu nasci
si nasci, tenace Carrara".
Amiamo proteggiamo tutto questo e
un giorno c'incontreremo ancora,
sul ponte dei Fantiscritti, fieri
del "Sangue nostrum Carraresi".

(in memoria) Stefano Mazzoni

Povero

Io son felice eppur non ho niente,
tu sei infelice e sei ricco e potente.
Io amo un fiore, un gattino e
la gente semplice e sincera,
tu ami il denaro e sei prepotente,
ma un giorno vedrai che
anche tu nulla sarai...

Paolo Perroni

Visita il nostro sito:

www.il-contenitore.it

1Q84 - Murakami Haruki

“Le cose sono diverse da come appaiono. [...] Quindi una volta fatta una cosa del genere è possibile che il suo paesaggio quotidiano le appaia, come dire, un po' diverso. [...] Ma non si lasci ingannare dalle apparenze, la realtà è sempre una sola.”

Aomame, una killer professionista che uccide solo uomini colpevoli di violenza sulle donne e Tengo, professore di matematica e scrittore. Le loro vite separate vengono descritte distintamente per tutta l'opera, per congiungersi solo alla fine, ma si trovano ad essere progressivamente intrecciate dall'evolversi di eventi soprannaturali ed assurdi.

La storia si proietta fin da subito in un mondo irreali e surreale, un mondo con due lune, una realtà praticamente identica alla nostra, dove le differenze si individuano poco alla volta, con occhio critico e attenzione a piccoli sostanziali dettagli, apparentemente trascurabili, che con il procedere della narrazione si fanno sempre più inquietanti, macroscopici e pervasivi.

Aomame e Tengo sono travolti da avvenimenti che si susseguono e diventano sempre più stringenti, legati da un filo invisibile, un destino comune, che permette a un amore nato tra due bambini di dieci anni di superare i confini del tempo e dello spazio.

Al di là della complessità della trama, Murakami colpisce, oltreché per l'originalità, l'ambientazione onirica e noir, per i rimandi e i simboli pieni di significato nascosto contenuti in ogni personaggio, oggetto, accadimento o dialogo.

L'autore induce il lettore a porsi domande profonde di senso, a riflettere su questioni alle quali, in perfetto stile orientale, non dà risposta. Egli procede semplicemente con la narrazione, del resto è questa la sua concezione della vita, una "concatenazione di eventi", dai quali si viene trascinati senza possibilità di fermarsi e di capire.

Ed è così che restano aperte numerose domande:

- Come si fa a rimanere con i piedi ben piantati per terra nella realtà, senza lasciarsi confondere e trasportare dalla caoticità degli eventi, a cui non sappiamo dare spiegazione?

- Abbiamo bisogno di punti di riferimento, di capisaldi che ci diano certezze?

- Cos'è che rende tale la nostra realtà e quali sono i momenti di svolta che cambiano il nostro mondo? Ed è il nostro modo di interpretarlo e guardarlo a farci percepire la differenza oppure è la realtà stessa a condizionarci e a far mutare incessantemente noi e ciò che ci circonda?

- Quali sono i contenuti e i valori che rendono una vita, una persona, una causa degna?

- In che modo si creano i legami tra le persone? Come può un amore mai vissuto, espresso soltanto da una stretta di mano, sopravvivere al perenne cambiamento?

- Per cosa vale la pena vivere?

“... per cosa vale la pena vivere?”

Una risposta almeno, a mio parere, Murakami la vuole dare. E' quello che abbiamo dentro che ci dà la direzione, ciò che si radica nella parte più profonda del nostro essere, i momenti che ci cambiano per sempre, le persone che restano attaccate alla parte più profonda dell'animo e che verrebbero trascinate insieme anche in un mondo assurdo e sinistro con due lune nel cielo, per la forza d'attrazione reciprocamente esercitata.

Ma tutto questo non si può ridurre a destino o fatalità, è la convinzione maturata dalle persone, la volontà di trovare una direzione e un senso, di razionalizzare il mondo disordinato nel quale viviamo.

Siamo noi che abbiamo bisogno di perdere il contatto con il reale per poi ritrovarlo, di sentirci spaesati e soli, di perderci e scappare in luoghi sconosciuti, ostili e senza via d'uscita, per poi tornare, quando lo vogliamo e portare con noi un valore aggiunto, un legame trovato o ritrovato, capace di darci la consapevolezza e la speranza che ci sia bisogno e possa finalmente valere la pena di salvarsi.



Alice nel paese della scienza

Alice Di Bella

Etologia

Amo la Natura e la sua armonia; la Natura non agisce mai disinteressata: ogni cosa accade per un motivo, ogni cosa è nel posto in cui deve essere e fa ciò che è giusto fare per la crescita dell'insieme!

Piccola parentesi per introdurre in una disciplina che si occupa di studiare un determinato aspetto della Natura: il comportamento degli animali nel loro ambiente naturale; essa prende il nome di Etologia.

A tal proposito oggi volevo parlarvi di qualche comportamento insolito che caratterizza determinate specie di animali, e farvi scoprire così alcuni aspetti un po' bizzarri della nostra Natura!

Ad esempio immaginatevi come sarebbe avere una bussola nella vostra testa in grado di farvi orientare attraverso il campo magnetico terrestre! Vi dirò... C'è qualche animale che ha questa dote!

Si chiama ratto-talpa del deserto ed è un roditore un po' strano; è cieco e anche piuttosto brutto e trascorre il suo tempo a scavare tunnel sotterranei; il roditore non riesce a perdersi dato il suo spiccato senso dell'orientamento in base al campo magnetico terrestre.

Un altro animale sicuramente molto furbo è il cuculo, un tipo di uccello. Esso essendo molto solitario, non costruisce un nido per deporre le

“... ogni cosa accade per un motivo ...”



Facendo un passo alla volta

“La corsa verso il nulla” è il titolo di un libretto del politologo Giovanni Sartori, edito dalla Mondadori nel giugno dello scorso anno, ma che l'autore, originariamente avrebbe voluto titolare: “In marcia verso lo sfascio”, perché nella sua premessa, testualmente afferma: “Stiamo andando avanti con la fumisteria, con la stravaganza costosa, ma senza più nessuna idea di come andare avanti, in tanti, in troppi”.

Ma già Trilussa, in una poesia scritta in un passato non molto lontano così diceva: “Correno tutti a gran velocità: / ognuno cerca d'arrivà prestissimo, / ma dove, proprio dove... nu lo sa.”

Viviamo in un momento storico caratterizzato da un costante bombardamento di immagini e suoni, con esortazioni continue e pressanti ad affrettarci a fare questa o quest'altra cosa per non perdere (così sembra) occasioni irripetibili. Sta di fatto che i mezzi di comunicazione di massa come la televisione e Internet, tendono ad atrofizzare in ogni individuo la capacità di ragionare con la propria testa; ed oggi è possibile far passare per buone, certe affermazioni che buone non lo sono affatto, e distogliere l'attenzione dai temi veri, indirizzandola sui falsi problemi o fatti marginali.

A questo punto bisognerebbe fare un bel Reset, così come si fa col computer, fermarsi e cercare di capire dove si sta andando. C'è un proverbio che così sentenzia: **“bisogna cercare di salire la vetta facendo un passo alla volta”**.

Ora che certe vecchie idee sono arrivate al tramonto e non sono state sostituite da altre nuove, pare che l'unica vetta che valga la pena di scalare, sia quella dove sulla cima domina incontrastato il dio denaro.

Oggi, è alquanto diffusa, specialmente tra le giovani generazioni, l'idea che il raggiungimento di qualsiasi obiettivo non debba essere il frutto di una lenta e faticosa conquista: si vorrebbe tutto e subito, faticando il meno possibile. Eppure, scalare qualsiasi vetta, non è mai stata una passeggiata per nessuno, neanche per i più dotati.

A titolo di esempio, voglio qui trascrivere alcuni versi molto significativi di una nota poesia di Giovanni Pascoli: “La Piccozza”, canto altissimo e autobiografico pervaso dalla gioia

“in marcia verso lo sfascio ...”

di una faticosa conquista per ergersi nelle eccelse regioni dello spirito, in lenta ascesa attraverso ostacoli di ogni genere, sfiorando immani precipizi e spezzando il ghiaccio e la roccia con disperata volontà. La piccozza simboleggia la poesia, cioè il mezzo per raggiungere la vetta.

... Da me, da solo, solo e famelico, / per l'erta mossi rompendo ai triboli / i piedi e la mano, / piangendo, sì, forse, ma piano /... Ascesi senza mano che valida / mi sorreggesse, ne orme ch'abili / io nuovo seguissi / sull'orlo d'esamini abissi....

E salgo ancora, da me, facendomi / da me la scala, tacito, assiduo, / nel gelo che spezzo, / scavandomi il fine e il mezzo.... Al prossimo mese.



Alice nel paese della scienza

Alice Di Bella

uova, bensì depone le uova nei nidi di altri uccelli; il cuculo appena nato, per assicurarsi salva la vita, si sbarazza delle altre uova presenti nel nido, rimanendo l'unico uccello bisognoso di essere accudito!

E che mi dite dei pinguini romantici che un po' come noi umani regalano una pietra per dichiararsi il loro amore?! No, non scherzo proprio! Il pinguino maschio, quando sceglie il pinguino femmina, tira un sasso ai piedi di quest'ultima per fargli capire che si è offerto.

Il corteggiamento finisce quando il pinguino femmina fa capire di aver accettato attraverso una “canzone di accoppiamento”... Se non sono romantici loro!

Infine volevo concludere questa carrellata di curiosità con il comportamento più commovente

fra tutti e riguarda gli elefanti e la loro spiccata empatia.

Essi infatti sembrano avere un atteggiamento molto particolare verso la morte e il “funerale” dei loro simili.

Sembra infatti che, imbattendosi in ossa di animali morti, riescano a capire se si tratti o no di ossa di altri elefanti; trascorrono molto tempo a osservarle dettagliatamente e in maniera silenziosa. Da quel momento in poi si recheranno altre volte in quel luogo a fargli visita. Inoltre, dopo la morte di un altro elefante, si occupano di ricoprirlo di foglie e rami.

Insomma, tutto questo non smetterà mai di stupirmi e credo anche che possiamo pure credere di essere la specie più evoluta, ma su certi aspetti, abbiamo tantissimo da imparare da loro!

CONDIVIDI LE TUE

emozioni

invia il tuo articolo a ilcontenitore@email.it
o scrivi direttamente dal sito www.il-contenitore.it



Serale languido

Occhi spenti di svanite baldorie, rimpianto vano di tradite giovinezze, in un cielo di spasimi.

C'è un tuo furtivo bisogno di sostare lungo la Notte, nel tuo grave appostarti presso lampioni ossessi, o angioporti colmi di spente vergogne, sotto gravidi ammassi di caseggiati ciechi, coricati in un segreto tradimento lunare. Ancelle votate ad antichi riti, donne risalgono una babele insonne dei vichi.

La triste sbornia della lussuria alligna fra cuori colmi di sciagura. E darsi senza nome...

senza sentimento... in una vuota e insulsa commedia, recitata fra cielo e mare, in una stambergà nuda con una muta bocca, vorace di lacrime...

Invocare uno stanco perdono al giorno

della sconfitta che sempre torna, a mesciare rimorsi; e spaurite vergogne in un cuore fosco,

in una commedia triste di parole, recitate in stanco monologo, nel grande Meriggio senza Luce.

(in memoria) Adriano Godano

La nostra barca

L'Amore lo abbiamo addosso, forte, fin dalle prime onde di acque alimentate da fiumi e rigoli che ancora scrivono lettere di bianca schiuma viva sotto stelle e canti notturni, senza velo di nubi grige, spingono la nostra barca oltre l'orizzonte di un'alba solare. Calamitati come bussole i nostri attimi continuano ad essere un Giano bifronte. Dalla nostra unicità indaghiamo lo spazio oltre enormi e piccole porte aperte sopra un mare romantico unito al tempo del nostro fuoco.

(in memoria) Sandro Zignego

Nausea

Morbido silenzio, soffice come una preghiera del sonno. Il buio che adora fruscii e parole: il buio, affannato dal mio respiro, può solo accarezzare la nausea di questa vita. Nel giorno, sputo della notte, fiori freddi come steli di pioggia. Un'orma di luce imbavaglia lo spazio. raggiato di follia.

Pietro Pancamo

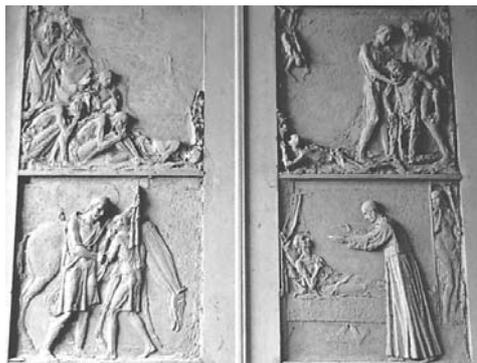
Inviare le vostre poesie a:
ilcontenitore@email.it



Nevicata

La Spezia, 2012
Scatto di Albano Ferrari

G. Carro, scultore della misericordia



Da tempo avevo intenzione di dedicare un articolo allo scultore Guglielmo Carro (1913-2001) e soddisfo tale desiderio in occasione della Santa Pasqua, non lontana dall'indizione dell'Anno Santo. Il perché è presto detto. Papa Francesco ha esortato a dare rilievo al sentimento della misericordia, "fonte di gioia, di serenità e di pace", invitandoci a considerare nella nostra vita l'importanza delle sette opere di misericordia corporali e cioè dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati e seppellire i morti. Carro ha modellato la misericordia nel grandioso portale d'ingresso della chiesa abbaziale, già pro-cattedrale, di S. Maria Assunta, scandendo in sette formelle le citate opere di misericordia, mentre nell'ottava ha richiamato papa Giovanni Paolo II in assorta preghiera. Venne inaugurato in una partecipata cerimonia pubblica il 27 dicembre 1999 dai vescovi Giulio Sanguineti, allora arcivescovo di Brescia e già presule della diocesi spezzina, e dal vescovo in carica Bassano Staffieri. Nella formazione dell'artista spezzino non sfugge l'influenza degli scultori Enrico Carmassi (1899-1976) e Arturo Dazzi (1881-1966), di cui è stato allievo all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Dopo la docenza all'Istituto Tecnico Industriale della Spezia, Carro ha assunto sino al 1978 la cattedra di Figura Modellata e Ornato Modellato presso il Liceo Artistico di Carrara.

La sua attività espositiva comprende anche pregevoli opere pittoriche e grafiche, documentate in mostre personali e in qualificate rassegne nazionali. Tra queste si ricordano le mostre con il "Gruppo dei Sette" nel 1948 alla Spezia e nel 1949 a Lerici e Milano; la ripetuta partecipazione al Premio "Golfo della Spezia"; la presenza nel 1956 e nel 1959 alla "Quadriennale" di Roma nel 1956. La sua biografia annovera, tra le altre, la "Mostra del Mare" a Genova nel 1935, la "Mostra Nazionale" di Napoli nel '36, la "Mostra degli artisti in guerra" a Roma nel 1942, il "Premio Internazionale di Scultura" a Carrara nel 1957 e nel 1961 e numerose collettive, tra cui quelle del 2000 e del 2001, ospitate nel Museo Diocesano di via Prione, dedicate rispettivamente al "Giubileo degli Artisti" e al "Sacro contemporaneo". In una presentazione del 1983 il critico Re-

nato Righetti (1910-1990) scriveva che "la scultura di Carro ha suscitato subito l'interesse dei cultori d'arte per la purezza della modellazione dolce e ariosa, come illuminata da una luce interiore che ne pone in risalto le squisitezze formali e la ricchezza dei contenuti, rivelando il palpito umano che sembra animare la materia nel segno di una spiritualità viva e sofferta". È un'analisi del tutto pertinente al portale citato in premessa. Conoscevo Carro, ma soltanto a metà degli anni Novanta ho iniziato a frequentare lo studio adiacente l'abitazione di via dei Colli. Raramente negli studi degli artisti l'ordine è di casa. Ciascuno di essi si ritrova nel proprio disordine e nello studio di Carro, dominato da un indescrivibile caos, si avvertiva la sensazione di trovarsi in un luogo vissuto, che rivelava l'esistenza di chi lo abitava. La prima volta che vi entrai, appena superata la soglia, ebbi subito la percezione che il tempo si fosse fermato. Fui letteralmente rapito dalla visione dell'imponente portale in plastilina, su cui lo scultore, di tanto in tanto, interveniva con movimenti

"... rivelando il palpito umano che sembra animare la materia ..."

molto celeri. Talvolta pareva accarezzarlo. Davanti al suo portale, che aveva accumulato tre decenni di vita, in quanto l'originaria destinazione venne vanificata per vari problemi, Carro intesseva un dialogo intimo, un confronto fra sé e la materia, seminato di dubbi e di certezze. Quel portale rappresentava la testimonianza tangibile del faticoso lavoro dell'artista, che ha come amica e nemica la creatività, da non deludere mai. Ma questa "sfida" stava per giungere al termine. La Cassa di Risparmio della Spezia avrebbe generosamente finanziato la costosa acquisizione dell'opera per la chiesa e, pertanto, andava consegnata al laboratorio di Pietrasanta per essere sottoposta alle successive fasi della lavorazione.

All'indomani della morte di Carro, notoriamente riservato e poco disponibile alle lusinghe, il collega Fabrizio Mismas (1948), assiduo frequentatore ed ascoltato interlocutore del maestro, gli dedicò un'ammirevole testimonianza colma di affetto, di autenticità e di verità. Nei suoi pensieri, tutt'altro che comuni, traspare la trepidazione custodita nell'anima di Carro, per il quale "l'aspirazione di vedere finalmente collocato quell'ingombrante peso sulla coscienza s'invalidava contro l'incubo di squalificare il proprio mito con un lavoro fuori tempo. Conseguenza prevista: tormenti, maledizioni, sospetti". L'esito di quell'affollato pomeriggio di lunedì 27 dicembre 1999 non poté essere migliore. Ovviamente c'era anche Carro in S. Maria Assunta a raccogliere meritate lodi sulla sua opera, che completava la

facciata della chiesa, già custode di tesori artistici di alto valore.

Soltanto pochi giorni prima mi raggiunse l'inatteso invito ad intervenire alla cerimonia prevista per l'inaugurazione. Dedicai alcune ore del giorno di Natale e molte della successiva per scrivere quanto lessi dall'altare in preda a tanta giustificata emozione. Ricordai, tra l'altro, quando per la prima volta entrai di mattina nello studio dello scultore "attratto dalla mesta luce dei volti e dall'affannoso battito del cuore di quella umanità scarnificata", rappresentata da "figure che liberavano la stessa preghiera sicuramente recitata in segreto da Carro". Rinuncia all'indifferenza, mitezza, forza morale, generosità, senso di pietà, domanda di solidarietà e di giustizia sono concentrate nel portale in bronzo e "quando dalla vicenda umana si estrae attraverso l'arte un accenno di bontà subito un bagliore di bellezza percorre l'opera". Per Paolo VI, infatti, è una prerogativa degli artisti "far intravedere il campo di luce che sta dietro il mistero della vita umana". Insomma, la misericordia diventa bellezza ed è un dono da alimentare durante il tempo del Giubileo.

Ad un anno dalla scomparsa due retrospettive allestite nella Fortezza Firmafede a Sarzana e alla Spezia, alla Palazzina delle Arti, hanno onorato la statura artistica di Carro, nuovamente celebrata nel novembre 2013 nell'accurata esposizione al Museo Diocesano della Spezia, promossa nel centenario della sua nascita, comprendente dipinti, grafiche e sculture. È stato per me un onore condividere quell'evento con don Cesare Giani, Pierluigi Acerbi, Gianluca Carro e Fabrizio Mismas, che abbiamo preparato con particolare dedizione, impegnandoci a far emergere la ricchezza di cultura e di umanità che hanno contraddistinto l'esistenza di Carro e la sua genuina vocazione per l'arte.



"Cristo e i due ladroni"

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)
- in memoria -



Per non prendersi troppo sul serio



futuro, perché abbiamo bisogno di questa spensieratezza e di famiglie che con i propri figli non smettano mai di giocare ed emozionarsi. Vai Chri, attacca il jack! E. Finistrella

“ Il colore della pelle per fare le frittelle e papà ci abbraccia forte e la mamma fa le torte”. Questo ritornello girava in casa mia da ormai diverso tempo.

Nora e Greta - le mie figlie - cantano continuamente canzoni che imparano a scuola/asilo. Tutto normale. Tutto bellissimo, ma quel “colore della pelle per fare le frittelle...” m'era rimasto attaccato e mi gironzolava in testa. “Dove l'avete imparato?” domandai... “L'abbiamo inventato noi”. Sorrisi e non ci pensai più.

Qualche giorno dopo mi arrivò chiara alla mente una musica che, unita a quelle parole poteva creare una qualcosa di divertente. L'arrangiamento nella mia testa era pronto, il difficile stava nel tirarlo fuori ed equilibrare il tutto con strumenti ed armonie appro-



rare quasi all'unisono creando, in questo modo, un effetto stereo che desse rotondità alla canzone. Infine mi immaginavo, di tanto in tanto, alcuni coretti che traghettassero la mente a quel fantastico gruppo The Beach Boys e, nello specifico, al loro singolo più famoso “Surfin' USA”. Insomma il risultato doveva essere “spensieratezza e sorrisi” allo stato puro! Così fu!

Ora mancava la parte fondamentale: la voce, anzi, le voci. Le due piccole cantanti si sono dimostrate all'altezza della situazione, ostentando sicurezza e velocità nell'esecuzione (erano 4 mesi che non cantavano altro!!!). Sono davvero molto contento di come sia venuta “Frittelle”, ma soprattutto di aver fermato per sempre un ricordo così bello della loro fantastica età.

Se vi ho messo un po' di curiosità potete andare su youtube e cercare Nora&Greta - Frittelle (rock n roll pour les enfants), siamo sicuri che almeno un sorriso sul viso si stamperà. Buona vita. Chry Nora Greta

“... il colore della pelle per fare le frittelle ...”

priate: il pezzo, seppur cantato da bambini, doveva essere aggressivo nel suono, con chitarre grintose, ma allo stesso tempo avere accordi semplici e divertenti che arrivassero al pubblico senza troppe difficoltà. Mi immaginavo un rock 'n roll in piena regola anni '60. Non so perché ma mi piaceva l'idea di ricreare sonorità di un tempo sfruttando la tecnologia odierna.

La sezione ritmica (basso e batteria) doveva essere semplice ma mantenere un groove sempre alto. Le due chitarre dovevano lavo-

Non so quante mila volte tra queste pagine, in questa rubrica, abbia descritto di quel periodo straordinario da me vissuto presso l'asilo del Fezzano, di quanto amore possano avermi trasmesso in quegli anni le eccezionali maestre Rosalba, Flores e Franca e di quanto sano divertimento insieme ai miei amichetti possa avere goduto durante quello straordinario periodo.

Eppure nascono delle circostanze che mai sopraggiungono per casualità, che ti fanno tornare nuovamente, per l'ennesima volta, alla spensieratezza di quegli incredibili momenti... un “ritorno al futuro”, come il film, recensito da mio cugino Luca proprio in questo numero a pagina 15... e quei due sopra nella foto? Io e Christian Nevoni, che all'asilo eravamo sempre insieme... e poi? Delle frittelle, che profumano di storia, la nostra, quell'antica leggenda dell'uomo delle frittelle, Frizan, che potrebbe aver dato origine al nome del nostro borgo...

Quindi asilo, amicizia, frittelle, questi gli ingredienti per continuare a leggere, per usare una rubrica di storia per guardare al

Pensieri & riflessioni

Vittorio Del Sarto

Il califfo avanza, il mondo balbetta

Un giorno Abu Bakral Baghdadi si svegliò e si proclamò Califfo. Poi si guardò attorno, vide che non c'era nessuno, e pensò che tanto valeva provarci: voglio diventare imperatore del mondo. Siria, Iraq, Roma, Parigi, ovunque lo stato islamico potesse schierare le truppe e seminare il terrore, denaro, crudeltà, determinazione e il Corano come guida, la parola di pace (?) che diventa strumento di guerra.

La fatua sui trapianti di organi e sulle donne schiave sessuali. Un lungo medioevo esteso a un territorio grande come l'Italia. E morti, arabi e cristiani ovunque nel mondo.

Ognuno finge nel proprio orto, al massimo disposto a coltivare il campo ipocrita dell'ideologia. Un insulto alla regola più elemen-

tare della politica estera, in cui i matrimoni sono sempre di interesse, mai di amore. Così il nemico non è il Califfo, ma il Siriano Asood, baluardo di se stesso e contro l'estremismo islamico come lo furono Ghedafi, Sadham, Mubarak eliminati in nome e per

“... e morti, arabi e cristiani ovunque nel mondo ...”

conto di una democrazia mai nata, o di qualche goccia di petrolio. Quello che l'Isis vende al nemico turco. Quello che fa ricca l'Arabia Saudita amica dell'occidente e grande elemosiniere del terrore.

Anno 2015: il Califfo avanza, il mondo balbetta. In ordine sparso. Obama, il re tentenna in attesa di abdicare, non ha certo voglia di lasciare in eredità un'altra guerra. L'Europa un'entità geografica. Zar Putin mena la danza. Di grandi, piaccia o non piaccia, è rimasto solo lui. Poi Parigi, il Bataclan, la paura, il risveglio. Nel vuoto qualcosa si muove ma il sogno del Califfo per noi rimane ancora un incubo. Così, il terrore e la paura rimangono sempre nei nostri cuori colpiti da atrocità e soprattutto da una vil umanità: schiacciata da persone malvagie che neppure sanno cosa vuol dire questa sacra parola. In Francia, in Belgio, ed in altri paesi, le vittime innocenti sono state molte cadute sotto l'egida di una religione che non si interessa dell'essere umano.



L'altra - parte 4 -

Mercatino di Kabul, Pietro e Jasmine si aggirano tra le bancarelle, parlano del più e del meno. Jasmine è stanca di essere l'amante di Pietro, vuole che scelga tra lei e Daria. Se non ci fosse stata la bambina, questa relazione clandestina non sarebbe mai iniziata!

Daria nell'appartamento suo e di Pietro è molto triste, perchè sente il proprio uomo distante e teme che si sia aperta una crisi tra di loro.

Nella stanza di Jasmine fa molto freddo, Pietro pensa a quanto sia spartana ed essenziale la vita di Jasmine, la ragazza gli dice che la sua è stata una scelta, vivere in povertà e per lei fare l'infermiera è una vera vocazione.

Mi sto chiedendo cosa ne sto facendo della mia vita.

Sapete, quella che ho per Pietro è una vera passione, o dovrei dire ossessione!

Ho trent'anni e non ho mai provato un sentimento così potente e totalizzante.

So soltanto che così non posso andare avanti, devo prendere una decisione per me stessa.

Mi direte, com'hai fatto a cadere in questa storia e a fare l'amante?

Non saprei darvi una risposta, potrebbero essercene diverse. Ma nessuna mi giustificherebbe per quello che sto facendo.

Come può una ragazza mussulmana, cresciuta nella fede islamica, ritrovarsi a non rispettare i precetti in cui crede?

Credetemi, tutto questo mi fa male! Ho una forte morale e un senso del dovere così radicato in me che non mi capacito di quello che è accaduto!

Mi hanno insegnato delle regole che ho sempre rispettato, perché pensavo e penso siano giuste!

Ho cercato, con tutte le mie forze di resistere all'amore che provo per Pietro. Ebbene sì, ne sono innamorata alla follia, mi ha preso l'anima, però dovrò fare qualcosa!

L'ho conosciuto quattro anni fa in Somalia, era un giovane medico chirurgo italiano; quando lo conobbi pensai da subito che fosse bellissimo; scambiammo qualche pa-

rola e mi resi conto che era un ragazzo veramente come ce ne sono pochi.

Iniziai ad operare con lui, ero la sua infermiera, mi assegnarono alla sua sala operatoria, gli passavo i ferri, collaborai con Pietro per sei mesi, poi mi trasferii insieme a lui a Kabul, in Afghanistan, facevamo sempre coppia, poi iniziammo a parlarci e a passare il tempo libero bevendo the e raccontandoci delle nostre vite. E' vero, sapevo di Daria, e da come ne parlava si capiva che l'adorava. Sono una donna adulta, avrei dovuto capire, da subito, che non avrei dovuto frequentarlo, e farmi trasferire in un altro ospedale.

I giorni si susseguivano e noi eravamo sempre più uniti.

Mi piaceva quel ragazzo italiano e mi rendevo sempre più conto che oltre ad amarlo lo adoravo.

E poi mi sono trovata nel caos dei sentimenti, non riuscivo più a rinunciare a lui, mi sentivo come una giovane adolescente, diventavo rossa quando mi guardava e il battito del mio cuore accelerava quando ero con lui, sentivo le farfalle nello stomaco, non riuscivo a capacitarmene, avevo quasi trent'anni, e stavo vivendo una nuova giovinezza, ma, vi posso dire che non avevo mai provato nulla di simile.

Bastava soltanto sfiorarlo, quando gli passavo gli attrezzi mentre operava, per sentire un brivido attraversarmi la schiena. Avevo capito che avrei dovuto bloccare tutto questo, ma non ci riuscivo.

Poi Pietro ha iniziato ad abbracciarmi, non sapevo come dirgli di non farlo, mi eccitavo come una giovane in piena pubertà.

Quando ero nella mia stanza, fantasticavo pensando a noi, alla nostra casa, al nostro matrimonio e ai nostri figli.

La notte lo sognavo, facevo dei sogni erotici così vividi che mi lasciavano senza respiro, mi svegliavo con un enorme senso di vergogna.

Pietro mi aveva spiegato che conviveva da dieci anni e che per voi europei è come essere sposati, non ho mai capito questa realtà.

Ed io cosa ho fatto? Mi sono messa in mezzo a fare la guasta feste, la rovina famiglie.

Giuro che ho lottato fino all'ultimo contro

questo sentimento, per non cedere. Poi c'è stata quella tragedia, tutta quella violenza, tutto quel sangue, la bambina che gridava tra le mie braccia!

Quella sera, me lo trovai davanti alla porta della mia stanza, non era mai venuto a trovarmi.

Rimase sulla soglia senza parlare, la ragione mi diceva mandalo via, sei troppo debole, non hai più difese, ma il cuore mi suggeriva invece di farlo entrare e, mentre ero presa da questi pensieri, Pietro mi ha detto "allora mi fai entrare a bere un the che qua fa un freddo cane?"

Ed io, senza opporre resistenza, l'ho fatto entrare. Non riuscivo a parlare mentre trafficavo con le tazze e provavo vergogna nell'accoglierlo nella mia modesta dimora, addirittura mi sentivo in colpa perché lo facevo bere in tazze sbeccate.

A quel punto ci siamo messi a sedere davanti al tavolo e abbiamo iniziato a sorseggiare il the. Non riuscivo a guardarlo quando ad un certo punto, Pietro mi ha detto, "stai bene Jess?" "Sono scoppiata a piangere, tutta la tensione di quelle ore mi è esplosa con tutta la sua potenza e Pietro ha fatto l'errore, si è alzato, si è inginocchiato davanti alla mia sedia per abbracciarmi. Sono balzata in piedi, gli ho detto no, no, per carità, non farlo. Lui mi ha guardata con un'intensità da lasciarmi di pietra, si è avvicinato e mi ha abbracciata.

A quel punto non ho capito più niente, l'ho stretto con tutte le mie forze in un abbraccio fortissimo.

Pietro ha iniziato ad accarezzarmi la schiena e a baciarmi. In pochi minuti ci siamo ritrovati a fare l'amore.

Mi direte, perchè dopo non hai rinunciato a lui? Quello che vi posso dire è che mi era impossibile. Ero e sono presa di lui, è una droga potentissima per me.

Faccio tanti buoni propositi, ma poi cedo sempre. Ma oggi ho deciso che devo smettere e obbligarlo a scegliere tra me e Daria. Prego tanto Allah che mi dia la forza di cui ho bisogno e devo, a tutti i costi, trovare in me il coraggio per dirgli di no. Spero di riuscirci!

Siamo alla terza ristampa del libro **"Anna e Marco"**

Se sei interessato ad acquistarne una copia contatta Emiliano o Gianluigi ai numeri di telefono indicati in prima pagina, oppure scrivi a ilcontenitore@email.it





Abbandono

Gian Luigi Reboa

Purtroppo, in questo caso, dalla nascita di questa rivista (19 anni), viene evidenziata una realtà negativa del nostro povero paese che ne evidenzia lo stato più completo di abbandono e nessuno, in tutti questi anni, ne ha mai capito il significato. E quello che è più triste che se fosse nata altrettanti anni prima non mi sarebbe certo mancata la "materia prima" per "riempire".

**FOTO
DENUNCIA**



Una foto per... meravigliare!

Di Albano Ferrari

Un riquadro da sogno: San Pietro a Portovenere.



Lettori on the road

Da Emiliano Finistrella

Tutti dietro la palla in allegria e spensieratezza...



Coriandoli, pentolaccia e tanti sorrisi

Come anticipato nel numero scorso, nel pomeriggio di domenica 14 febbraio si è svolta presso il centro sociale l'ormai tradizionale festa di Carnevale per i piccini e devo dire che, personalmente, visto che sono padre di un bimbo di tre anni, tutto si è svolto in maniera impeccabile e i bimbi si sono divertiti a dismisura.

La nostra Pro Loco, infatti, ha organizzato l'iniziativa nei minimi particolari, offrendo a grandi e piccini una ricca tavolata di cose buone da mangiare (e parecchio golose!) e

da bere. Inoltre, per la gioia dei più grandicelli, vi erano dei simpatici animatori che hanno

“... vedere l'entusiasmo innocente dei bimbi, la loro felicità ...”

organizzato un sacco di giochi divertenti - come ad esempio la corsa coi sacchi - coinvolgendo tutte le giovani mascherine e con-

fezionando simpatici gadget per i più piccoli con dei palloncini.

Come sempre il momento topico è stato quello della rottura della pentolaccia: tutti i bimbi, di qualsiasi età, ci hanno provato a romperla e, una volta aperta, si sono lanciati alla raccolta di dolciumi e piccoli regali. Vedere l'entusiasmo innocente dei bimbi, la loro felicità e spensieratezza è davvero un toccasana e per questo non posso far altro che ringraziare a nome di tutti i genitori la nostra Pro Loco. Vi lascio con una carrellata di scatti da me eseguita durante la festa.



2014-2015: juniores e... futuro...



© 2015 Foto Stefano Stradini
WWW.CITTADELLASPEZIA.COM



Da ricordare tra i marcatori: **Casoni** con 15 reti, **Cappagli** con 13, **Maggioli** con 9 e **Vareschi** con 6.

A seguito della promozione della I squadra, la juniores acquisiva il diritto di partecipare nella stagione **2015-16** al campionato **na- zionale dilettanti**.

“... arrivava la prestigiosa vittoria nel primo trofeo Isoppo ...”

La preparazione per la nuova stagione agonistica **2015-16** cominciava nel campo posto all'interno dell'aeroporto **“L. Conti”** messo gentilmente a disposizione dal comandante **Lauriola**.

Dopo la prima amichevole vinta due a zero contro il Rivasamba a Sestri Levante arrivava nei primi di agosto la prestigiosa vittoria nel primo trofeo **“Oscar e Roberto Isoppo”** organizzato a Sarzana dalla Tarros con la formula del triangolare con partite da 45'. La Fezzanese si imponeva con una vittoria prestigiosa sui professionisti della Carrarese per due a uno (De Martino, Baudi) ed un pareggio uno a uno (Baudi) contro la Tarros Sarzanese. Poi cominciavano le partite ufficiali, ma questa è un'altra storia...

La foto in alto, gentilmente concessa da S. Stradini per cittàdellaspezia.com, ritrae il Presidente A. Stradini con Volpi, Grazzini e Cozzani alla festa della storica promozione in serie D.

Nella foto a sinistra, invece, Mister Ruvo autore di una rimonta incredibile.

In campo juniores la Fezzanese disputava per la prima volta il campionato di eccellenza di categoria.

Inserita nel girone B, corrispondente alla riviera di levante, sotto la guida del nuovo tecnico **Piergiorgio Bonati**, la squadra si comportava in modo egregio centrando un obiettivo insperato come il quarto posto con relativa qualificazione al girone di semifinale.

www.il-contenitore.it

Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!



Super Mario per il mio Super Niccolò!

Anche quest'anno, come tutti gli anni, non poteva mancare la torta per il compleanno del mio super nipotino Niccolò! Infatti è stato proprio il primo, ormai tre anni fa, a soffiare le candeline su una mia creazione, ed è stato quell'ormai lontano compleanno a darmi la spinta per continuare e migliorarmi! Anche per i suoi 6 anni non potevo non pensare a qualcosa di bello e impegnativo; per fortuna il tema scelto da Niccolò è stato molto apprezzato da una nerd come me: Super Mario! Il mitico idraulico baffuto, protagonista indiscusso degli anni 80 e tutt'ora considerato un must dai videogiocatori ma non solo, era un personaggio perfetto per una torta ricca di fantasia! Ovviamente sono partita con la creazione di Mario: l'idea era quella di mostrarlo appena uscito fuori da uno dei tubi presenti in tutti i livelli. Ho avuto un po' di difficoltà con la pasta di zucchero, che risultava troppo molle e poco elastica; per questo motivo ho dovuto farlo due volte per avere un risultato soddisfacente. Mi sono concentrata poi sui diversi elementi che appaiono durante una partita: in primis la tartarughina nemica di Mario, poi i fiori dentati che entrano ed escono dai tubi, un funghetto, i soldi, le stelline e i mattoncini... sapendo che Toad era il personaggio preferito di Niccolò, ho provato a fare anche quello, nonostante ormai il tempo stringesse... Effettivamente quest'anno non avevo calcolato benissimo le tempistiche e mi sono ritrovata una settimana prima della festa a dover fare tutte le componenti di sera, anche fino all'una di notte. Purtroppo, lavorando tutto il giorno e avendo un bimbo piccolo, non rimangono che i ritagli di tempo per pensare alle proprie passioni; la fatica devo dire è stata molta, inoltre con la stanchezza e la fretta gli elementi non venivano perfetti come avrei voluto. Dopotutto non potevo non fare la torta a Niccolò, ci tengo tantissimo, ogni anno! L'idea era quella di preparare due torte rotonde, una più alta e una più bassa, tagliarne una da un

lato e farla combaciare con l'altra, per creare un qualcosa che ricordasse un livello di gioco. Per la base delle torte ho pensato ad una rainbow cake, ovvero la torta arcobaleno: la particolarità sta nel fatto che si tratta di 6 strati di dolce (ognuno di un colore dell'arcobaleno) divisi da una farcitura di colore bianco. Per questo ho pensato ad una crema alla vaniglia, composta da panna e yogurt alla vaniglia; molto semplice ma leggera ed adatta ad una torta così sostanziosa. La sera prima della festa ho iniziato a preparare gli strati da infornare: uno alla volta, 15 minuti per ogni infornata, più qualche minuto di attesa di raffreddamento prima di togliere gli strati dallo stampo. Ho finito verso le 2 di notte, ma il lungo lavoro avrebbe portato i suoi risultati. La mattina del compleanno di Niccolò ho preso tutti gli strati e li ho messi

“Anche se è stato un lavoraccio lo sapevo che i miei sforzi sarebbero stati ripagati dall'entusiasmo di tutti, grandi e piccoli!”

nell'ordine giusto (rosso, arancione, giallo, verde, blu, viola) con uno strato di crema sopra ad ognuno, per tutte e due le torte. Ho ricoperto con la pasta di zucchero marrone e ho ritagliato a zig zag un po' di pasta di zucchero verde per metterla sopra e creare un effetto prato, caratteristico del gioco. La copertura mi era venuta talmente bene che mi dispiaceva dover tagliare una delle due torte per unirle all'altra... così ho pensato ad un'idea alternativa per lasciare intatte entrambe le torte: perché non creare un ponte per collegarle? Essendo una soluzione improvvisata non sapevo proprio come poter realizzare il ponte: alla fine ho preso un cartoncino abbastanza spesso, l'ho ritagliato e l'ho ricoperto con la pasta di zucchero. L'Ho

messo tra le due torte e ho aspettato che si attaccasse bene. Nel frattempo ho ricoperto il vassoio di verde e ho preparato una scatola con tutti i personaggi da dover applicare sulla torta al momento clou del compleanno. Infatti, quando si ha una torta così ricca di personaggi ed elementi, è meglio completarla poco prima del soffio delle candeline, per evitare che il viaggio in macchina e il trasporto possano farli cadere e compromettere il risultato finale. Così, durante la festa, quando mia cognata mi a detto che era il momento, ho preso tutto e mi sono rinchiusa in una stanza vuota con la mia aiutante Daria (grazie ancora!), per posizionare tutti gli elementi: durante il trasporto era sopravvissuto quasi tutto, tranne le braccia di Toad che purtroppo erano cadute; per fortuna mi ero portata anche dell'occorrente per gli imprevisti. Quando sono uscita dalla stanza con la torta in mano ho sentito tutti i presenti commentare con stupore e guardare incuriositi la mia torta: i bambini erano tutti molto entusiasti, e non vi dico nemmeno quante foto sono state scattate! Il bello, come tutti i compleanni, è guardare come i più piccoli "rubano" i vari elementi contendendosi; chi le stelline, chi il fiore, chi la tartaruga... Mario è stato subito portato al riparo da mia cognata! A Niccolò la torta è piaciuta ed io ero felicissima. Una volta tagliata c'è stata la sorpresa anche nel vedere i 6 colori e, soprattutto, nell'assaggiarla! Molti hanno voluto il bis e non pochi sono venuti a farmi i complimenti. Anche se è stato un lavoraccio lo sapevo che i miei sforzi sarebbero stati ripagati dall'entusiasmo di tutti, grandi e piccoli! Anche quest'anno la tradizione è stata mantenuta, per la torta del settimo compleanno però cercherò di organizzarmi almeno un mese prima, anche perché, più gli anni passano, più voglio realizzare torte uniche per il mio nipote numero uno!





Lottando contro spiriti-sottili

A quel punto mi ricordai che con lui mi ero dimenticata di fare la prova-odore e subito feci una bella annusata di quelle profonde. Mai sentito un tanfo di muffa e di marcio così ripugnante.

“Va bene, d'accordo”, dissi alla mia analista. “Allora ritorno per guardarmi allo specchio la prossima settimana.”

“Tu lasciami in pace”, sibilai poi a lui, mentre prendevo l'ascensore.

“Me ne vado, sì...”, ghignò lui. “Ma tanto ormai tu ci sei, dentro la mia galleria, e non so proprio chi sarà capace di tirartene fuori.”

Ne ero convinta anch'io, però non volli dargliela vinta.

“Comunque sono decisa a non mollare”, gli comunicai.

“Vedrai come ti costerà caro!”, profetizzò scappando.

Non lo vidi mai più. Ma doveti constatare in seguito quanto azzeccata fosse la sua profezia.

La lotta contro questi “spiriti-sottili” è un cammino molto lungo e tortuoso. A volte dura anni e anni, fra alti e bassi, cadute e risalite. “Loro” ostentano una logica e una sicurezza intellettuale incrollabili, cose entrambe a cui riesce molto difficile opporre resistenza.

Niente altro che trappole ingegnose. Ma si finisce quasi sempre per cascarci.

In questo modo l'anima entra in una specie di vortice confuso e per uscirne subito pretende di sapere con sicurezza che cosa deve fare e quando e come e perché. Così facendo aggroviglia sempre più la matassa e correndo in gran fretta qua e là per mettere fine al più presto alle sue sofferenze finisce solo per perdere se stessa.

La fretta ha un grosso peso, in tutto questo. Perché il tempo dell'anima non è lo stesso tempo delle altre cose.

L'anima è un pozzo così profondo che nessuno ancora ha potuto vederne la fine. Non si può pretendere di attingere subito tutta l'acqua che vogliamo, e nel preciso momento in cui lo vogliamo noi.

Tante volte bisogna aspettare che piova.

E a volte è necessario aspettare anche molto a lungo.

Tutt'altro genere di battaglia fu quella che mi mosse, nelle più svariate occasioni e per lunghi anni lo “spirito-o.k.”.

Gli avevo dato questo nome perché la sua frase preferita, quella con cui sempre esordiva, era “Non capisco di che cosa ti preoccupi. Non vedi che va tutto bene? E' tutto o.k.”.

La prima volta saltò fuori con questa bacchettata mentre io prepa-

ravo una pasta col pomodoro e dei peperoni alla griglia.

Non ero per niente preoccupata, però mi sentivo terribilmente triste, questo sì.

In quel periodo mio marito e io correvamo tutto il giorno (lui anche la notte) a lavorare di qua e di là tra giornali e Case Editrici. Non trovavamo mai un attimo per parlarci di quelle cose che ci avevano una volta legato tanto, io tacevo ai fornelli, lui taceva chino sulle bozze da consegnare perché si portava anche il lavoro a casa.

“Senti, caro il mio o.k.”, dissi alla ‘voce’, rigirando i miei peperoni sulla griglia. “Se stai zitto mi fai un grande favore. Di suggeritori ne ho già abbastanza. Mi ci manchi anche tu.”

“Io non sono come gli altri”, fa lui. “Io ti dico le cose giuste.”

“Adesso stai a vedere che sarai un Angelo...”

“Questo appunto sono”, dice lui. “E vengo a dirti che sei proprio su una strada sbagliata se continui così. Complichi tutto, non vedi? Pretendi l'impossibile. Capricciosa e viziata, sei, solo questo. Chi ti credi di essere? La regina Taitù? Tuo marito ha un buon lavoro. Tu anche. State bene in salute. Avete tre bei figlioli. Che cosa vuoi di più?”. Mi sentii un verme. Forse era un angelo davvero. Detto questo scomparve.

La cosa si ripeté in svariate occasioni. Notai che compariva quasi sempre quando, sentendo un vuoto sempre più grande nell'anima, incominciavo a chiedermi cosa fosse quel vuoto e se forse per riempirlo ci volesse proprio quell' “amore” che andavo cercando senza però capire dove trovarlo. Capitava sempre a questo punto, con i suoi soliti rimproveri. Che non bisogna avanzare tante pretese. Che basta accontentarsi di andare avanti e questo è già fin troppo. Che sullo stipendio sicuro non si sputa sopra così. E che non bisogna andare a cercare l'araba fenice e mettere complicazioni inutili dappertutto.

“Non vedi che è tutto tranquillo e normale?”, era il suo ritornello. Sei solo tu che non sei normale. Il resto è tutto o.k.”.

Io non potevo proprio dargli torto. La mia anima però era irriducibile: si rifiutava di mettersi al suo comando.

La prova-odore non funzionò. O lui spariva prima che avessi il tempo di farla oppure riuscivo a percepire solo un sentore così vago, così indefinibile, e così sfuggente che non avrei saputo bene come catalogarlo.



Conosciamo i nostri lettori

Giuseppe Briselli



Nome: Giuseppe Briselli.

Ci legge da: Santo Stefano di Magra.

Età: 54 anni.

Segno zodiacale: bilancia.

Lavoro: operaio. **Passioni:** giardinaggio, ciclismo, storia.

Musica preferita: Interpol, Jethro Tull e i Pixel.

Film preferiti: “Apocalypse Now”, “Salvate il soldato Ryan”, “Top Gun” e “Billy Elliot”.

Libri preferiti: libri di storia moderna.

Piatti preferiti: rosticciate e carne alla brace.

Eroi: i miei figli.

Le fisse: vedi “passioni”.

Sogno nel cassetto: una giusta collocazione per i miei figli.



NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



Ritorno al futuro (R. Zemeckis - U.S.A., 1985)

L'ottobre 2015 è coinciso con il trentennale di *Ritorno al futuro*, film-culto del 1985, che conta una nutritissima schiera di fan sempre alla ricerca di qualsiasi cosa abbia a che fare con la pellicola. Buona occasione per rivederlo e constatare che, anche se non se ne è dei fanatici sfegatati, si può comunque esserne estimatori. Il film racconta di Marty McFly, un giovane liceale aspirante rockstar con poche prospettive, che vive a Hill Valley, piacevole ma soffocante cittadina californiana. Il ragazzo si vergogna della propria famiglia: due fratelli con un lavoro mediocre che vivono ancora a casa; una madre (Lorraine) moralista e inacidita da una vita di insoddisfazioni; un padre (George) con velleità da uomo d'arte e di cultura, che, in realtà è da sempre perseguitato e umiliato da Biff, oggi suo tirannico capoufficio. Marty è amico di Doc, uno scienziato strampalato che lo coinvolge in un esperimento per accedere al futuro e che finisce invece per spedire Marty nella Hill Valley del 1955, esattamente trenta anni prima. Marty conoscerà la madre da ragazza, disinibita e intraprendente, praticamente il contrario della donna che l'ha cresciuto. Il padre è invece la fotocopia dell'uomo del 1985, impacciato ed imbarazzante, incapace di farsi considerare da Lorraine, di cui è follemente innamorato, nonché eterna vittima del bullismo del giovane Biff. Marty si adopererà allora per far mettere insieme i due genitori, mentre, in un inconsapevole paradosso, Lorraine si è invaghita di colui che nel 1985 è suo figlio. Inutile dire che molto materiale del film è giocato sulla stranezza di Marty, che viene dal futuro e suscita costantemente meraviglia nei propri inconsapevoli cittadini del passato, che non sanno spiegarsi certi discorsi ed atteggiamenti del ragazzo. La prima cosa apprezzabile, per tornare al punto da cui siamo partiti, è la freschezza con cui sceneggiatura e regia sono state realizzate, giocando molto più sui paradossi umoristici e comici che non sul piano fantastico. Fino a quel momento, commedie del genere potevano permettersi solo "esperti" come Woody Allen. Dolce, senza mai essere malinconico, inoltre, l'effetto "amarcord", che riporta gli spettatori a quegli Anni '50 che gli Stati Uniti hanno propagandato come l'idillio della Nazione, ma che, in realtà, sotto la cenere del conformismo covavano frustrazioni, prepotenze e bigottismo. E, senza dubbio, valore aggiunto del film è la capacità di fare satira sociale indiretta sull'era Reagan e le sue fobie verso i nemici dell'America (in questo caso, la Libia). Inoltre, fa da sfondo a tutto il film l'ambiguo valore del *sogno americano* per famiglie, che anche personaggi squinternati come Marty ed i suoi genitori sembrano inseguire. Un valore ambiguo perché non si capisce bene se esso rappresenti una cosa positiva o meno (proprio come accadeva in un altro famoso film di Zemeckis, *Forrest Gump*). Ma, senza dubbio, il meglio del film è rappresentato dai ritmi e dalla capacità dell'attore protagonista, Michael J. Fox, di stare al passo, mai in ritardo o in anticipo su azioni e battute, a dimostrare che si può essere grandissimi interpreti anche girando commedie scatenate.



Musica

Emiliano Finistrella

Quali alibi - Daniele Silvestri



A ben cinque anni dalla sua ultima creazione di inediti, il 25 febbraio scorso è uscito il nuovo album di Daniele Silvestri dal nome "Acrobati"... semplicemente: stupendo!

Daniele, non avvezzo all'autocelebrazione, questa volta si è lasciato scappare un "forse è la cosa migliore che abbia mai fatto!".

L'album di ben diciotto tracce e contenente più di settanta minuti

di musica, ha caratteristiche comuni, ineffetti, con un'altra sua prova magistrale del 1996 dal nome "Il Dado". Io personalmente, per ritornare al dunque, la penso come Daniele.

"Acrobati" è stato anticipato da un singolo radiofonico dal titolo *Quali alibi*, un pezzo che non ha proprio niente di "commerciale", caratterizzato da una musica bellissima e da un testo scritto incredibilmente bene. Non è che Silvestri non sia distinto nel passato per le sue capacità compositive, ma durante questa canzone la sua innata capacità di incastrare ed incasellare parole dando vita a dei complicatissimi scioglilingua che solo lui e Caparezza - tra l'altro ospite dell'album nel pezzo *Sale* - riescono a riproporre con disinvoltura anche durante l'esibizioni dal vivo.

Un esempio di queste montagne russe di parole? Eccolo: "Zitto zitto fa' finta di niente che tanto il mondo gira ancora come sempre, finché c'è vita, beh, c'è la corrente, meno problemi avrà chi meno si sente. Se la vicina Cina ci nasconde cose cos'è meglio dire di restare statici ti ci dovevi abituare prima ti ci dovevi abituare molto prima. Se caleranno i droni come calabroni come dei ladroni, come dei re magi che calando doni giungono alla meta allora quella sarà l'ultima cometa. Su quali alibi calibri la validità, quali ali di colibri libri nell'aria e quali macabri crimini tragici o comici mi dici che c'è chi ti recriminerà, per quali metodi meriti la tua indennità quali labili crediti credi di avere qua, per quali taciti traffici illeciti eviti di dire che c'è chi ti recriminerà".

Bravissimo Daniele, non vedo davvero l'ora di godermi del tuo spettacolo nei teatri di imminente partenza. Viva Daniele!



Libri / Fumetti

Emanuela Re

Un polpo alla gola - Zerocalcare



Ho conosciuto questo geniale fumettista romano sul suo blog, tramite un passaggio di link tra colleghi.

Sono rimasta subito folgorata da due aspetti che mi hanno immediatamente incuriosito: il linguaggio utilizzato dai suoi personaggi (il romanaccio quotidiano con modi di dire ed intercalari usati anche da me fino a pochi anni fa, quando vivevo non lontanissima da Rebibbia - quartiere romano di provenienza di Zero), e il pensiero, le paure, le sensazioni, la quotidianità raccontata dall'autore, identici ai miei (così come alla maggior parte dei miei coetanei). Le strisce disegnate da

Zerocalcare, infatti, oltre ad essere di un comico che sfiora il geniale, partono da fatti semplici, accadimenti quotidiani, sentimenti che proviamo ogni giorno e li sviluppa servendosi del suo punto di vista e mostrandolo a tutti senza remore. Un'altra cosa che mi piace tantissimo di questo 30enne, infatti, è il suo mettersi a nudo: leggendo i suoi libri e le sue strisce si impara a conoscerlo; si arriva al punto che sembra di conoscerlo da sempre, quasi come se fosse un amico di vecchia data. Mette in mostra tutti i suoi difetti, scherzandoci su, ed ogni volta ci si rende conto che sono difetti umani, che abbiamo tutti, e che, infondo, sono normali!

Adoro i suoi libri, il primo su tutti "Un polpo alla gola", che parte dalla sua infanzia e racconta, sempre con un sottofondo che va oltre il comico, la drammatica storia di una sua cara amica. Si ride per tutto il tempo, ma alla fine ci si commuove perché, nel frattempo è riuscito, ridendo, a farti conoscere una storia attuale e profonda. Zerocalcare è una persona molto intelligente, lo si capisce perché mostra a tutti quello che pensa, senza censure: la sua lealtà e coerenza sono ammirevoli!

www.zerocalcare.it

Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Con questa foto che fu scattata nella "palestra" il 2 marzo 1939, esattamente 77 anni fa, vorrei porre la vostra attenzione su questo bel gruppetto di allegre fezzanotte. Di alcune mi sfugge il cognome... chissà che non ci sia ancora qualcuno che sarà pronto a suggerirmelo... Da sinistra a destra: Eugenia ?, Maria Faggioni, Modesto Salvadori (nipote di suor Emilia), "Tude" ? (a figlia da Rina), Cesarina Tori, Suor Emilia, Maura Bagnato, Suor Andreina, "Lina" Zignego, "Rachelina" ?, Rosita Cerri, Cloe Zignego.

Zerocalcare Di Emanuela Re



Ho voluto approfittare di questo spazio a mia disposizione per collegarmi alla recensione scritta a pag. 15 e mostrarvi un esempio di una vignetta del mitico Zerocalcare.

Se siete incuriositi e volete leggere qualcuna delle sue strisce andate su www.zerocalcare.it, il blog dove troverete archiviati i suoi lavori.